



---

Assemblea

**RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI**

**ASSEMBLEA**

84<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
martedì 12 dicembre 2006

Presidenza del vice presidente Caprili,  
indi del presidente Marini

**INDICE GENERALE**

*RESOCONTO SOMMARIO* . . . . . Pag. V-IX

*RESOCONTO STENOGRAFICO* . . . . . 1-21

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)* . . . . . 23-30

## I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>		<i>ALLEGATO B</i>	
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>		<b>CONGEDI E MISSIONI</b> . . . . .	Pag. 23
<b>PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO</b> . . . . .	Pag. 1	<b>DISEGNI DI LEGGE</b>	
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		Annunzio di presentazione . . . . .	23
<b>Seguito della discussione congiunta:</b>		Assegnazione . . . . .	23
<b>(1184) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009</b> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)		<b>INCHIESTE PARLAMENTARI</b>	
<b>(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)</b> (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento):		Deferimento . . . . .	26
* ALBONETTI (RC-SE) . . . . .	2	<b>GOVERNO</b>	
LEGNINI (Ulivo) . . . . .	5	Trasmissione di documenti . . . . .	26
<b>SULL'ORDINE DEI LAVORI</b>		<b>CORTE DEI CONTI</b>	
PRESIDENTE . . . . .	7, 8, 10 e passim	Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti . . . . .	26
MATTEOLI (AN) . . . . .	7, 14	Trasmissione di atti . . . . .	27
SCHIFANI (FI) . . . . .	8, 15	<b>CONSIGLI REGIONALI</b>	
RIPAMONTI (IU-Verdi-Com) . . . . .	10, 11	Trasmissione di voti . . . . .	27
BOCCIA Antonio (Ulivo) . . . . .	12	<b>PETIZIONI</b>	
ALBERTI CASELLATI (FI) . . . . .	13	Annunzio . . . . .	28
CURSI (AN) . . . . .	17	<b>INTERROGAZIONI</b>	
RUSSO SPENA (RC-SE) . . . . .	18	Annunzio . . . . .	21
<b>ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI MERCOLEDÌ 13 DICEMBRE 2006</b> . .	21	Interrogazioni . . . . .	28
		N. B. - <i>L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.</i>	

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*



## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

*La seduta inizia alle ore 16.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 23 novembre.*

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,02 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

### Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

**(1184) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009*** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

**(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento)

PRESIDENTE. Ricorda che nella seduta antimeridiana ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

ALBONETTI (RC-SE). Sottolinea la necessità di abbandonare un'impostazione tecnicista e ragionieristica per garantire una maggiore partecipazione alla discussione della manovra finanziaria; pertanto, se è condivisibile la proposta di riformare le procedure di bilancio per restituire centralità alla decisione parlamentare, l'esito negativo dell'esame in Commissione bilancio e la conseguente necessità di ricorrere alla questione di fiducia dipende anzitutto da ragioni politiche. Rispetto alla situazione che si è determinata il Governo vanta oggettive responsabilità per non aver chiarito le proprie priorità, ma l'esito dipende dalle scelte compiute dall'opposizione. L'esame presso la Camera dei deputati ha lasciato irrisolti molti nodi ed è perciò auspicabile che sia recepito il lavoro della Commissione, che migliora il testo e conferisce un'impronta più riconoscibile alla manovra. È opportuno che il Governo profonda un impegno unitario più consistente per individuare i problemi del Paese e le soluzioni per risolverli e operi una cesura rispetto a pratiche consolidate che avallano spinte centrifughe e interessi settoriali. Rifondazione Comunista, che considera prioritari il lavoro, la scuola, la ricerca, la sanità, i diritti e la pace, ha avanzato proposte per contrastare il precariato, per abolire il *ticket* sui ricoveri ospedalieri, per avviare progetti di edilizia pubblica, per rifinanziare l'università, per destinare diversamente i fondi della difesa, per assumere nuovi ispettori del lavoro, per conservare la graduatoria dei docenti precari. Consapevole di non aver pienamente raggiunto i propri obiettivi, Rifondazione Comunista continuerà ad impegnarsi affinché le istanze proposte siano riconosciute in modo più significativo (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

LEGNINI (Ulivo). Sebbene le procedure siano state rispettate e l'opposizione abbia operato una scelta legittima, la mancata conclusione dell'esame in sede referente costituisce un precedente grave. In relazione al positivo aumento delle entrate registratosi nel 2006, l'opposizione ha chiesto la presentazione di una Nota di variazioni che consenta di modificare i contenuti della manovra per il 2007; tale richiesta non considera la circostanza che le maggiori entrate sono assorbite da una pesante eredità, di cui è responsabile il Governo di centrodestra: 30 miliardi, infatti, devono essere destinati alla copertura degli effetti della sentenza della Corte europea sull'IVA e alla regolazione debitoria dei fondi delle Ferrovie dello Stato. Le stime prudenti del Governo sono giustificate perché parti delle maggiori entrate derivano da misure *una tantum* ed occorre verificare se il *trend* positivo sarà confermato anche il prossimo anno. Sollecita infine il Governo ad accogliere la migliorativa modifica introdotta dalla Commissione bilancio all'articolo 1 per destinare agli incapienti le entrate eccedenti le previsioni. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

### Sull'ordine dei lavori

MATTEOLI (*AN*). È grave che la maggioranza accusi l'opposizione di un immaginario ostruzionismo mentre ricorre a pratiche dilatorie per guadagnare tempo da destinare alla ricerca di un difficile accordo al proprio interno sul testo del maxiemendamento. Chiede che la seduta venga sospesa ed invita il Presidente ad intervenire per garantire il rispetto dell'intesa raggiunta in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

SCHIFANI (*FI*). Le decisioni assunte nella Conferenza dei Capi-gruppo promanavano dall'assunto dell'inutilità di discutere la finanziaria approvata dalla Camera dei deputati, sostanzialmente difforme da quella che il Governo avrebbe proposto con il maxiemendamento e proprio in considerazione di tale circostanza era stata accolta unanimemente la proposta di concludere nelle sedute odierne l'esame del disegno di legge di bilancio. Con il differimento della presentazione del maxiemendamento si realizza una violazione di un impegno politico, che ovviamente avrà conseguenze anche sui tempi del voto finale della manovra. (*Applausi dal Gruppo FI*).

### Presidenza del presidente MARINI

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Gli argomenti addotti dai Presidenti di Gruppi dell'opposizione appena intervenuti appaiono comprensibili, ma gli impegni politici assunti vanno rispettati sulla scorta dei vincoli imposti dal Regolamento, che in considerazione dell'esito della Commissione bilancio prevede che la discussione si svolga sul testo del disegno di legge finanziaria approvato dalla Camera dei deputati. Inoltre, il confronto svolto in Commissione ha permesso all'opposizione di comprendere l'orientamento della maggioranza su molte questioni, anche se la mancanza di un testo definitivo determina preoccupazioni all'interno della stessa maggioranza. La Conferenza dei Capigruppo potrà comunque stabilire tempi più ampi per l'esame della finanziaria. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). La decisione della Capigruppo va rispettata, ma vi è disponibilità ad accogliere eventuali proposte della Presidenza tese a rimodulare, ampliandoli, i tempi della discussione del maxiemendamento. La maggioranza non intende porre in essere alcuna tecnica dilatoria, visto che nella giornata di domani si concluderà l'esame del bilancio e si passerà all'esame del maxiemendamento, ma rispetta la volontà

di alcuni senatori di intervenire sul disegno di legge di bilancio piuttosto che sulla finanziaria. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Il comportamento della maggioranza smentisce gli accordi raggiunti nella Capigruppo e offende la serietà dell'Assemblea.

PRESIDENTE. L'impegno assunto nella Conferenza dei Capigruppo svoltasi prima della seduta antimeridiana, che deve essere rispettato, prevedeva un forte contenimento dei tempi di presentazione del maxiemendamento per consentirne un'ampia discussione. Alcune dichiarazioni di esponenti del Governo che prefigurano la sua presentazione nel corso della seduta pomeridiana del giorno successivo appaiono incongruenti rispetto ai precedenti accordi politici; pertanto si adopererà affinché l'Esecutivo presenti il testo nel corso della seduta antimeridiana di domani, entro le ore 12.

MATTEOLI (*AN*). Ringrazia il Presidente per aver dato conto dello spirito originario dell'accordo, lamentando l'inutilità della presenza dell'opposizione in Aula nel corso di un dibattito di pura natura dilatoria, utile solo a permettere la redazione del maxiemendamento. L'unica decisione auspicabile in una simile situazione è pertanto la sospensione dei lavori. (*Applausi dal Gruppo AN*).

SCHIFANI (*FI*). Prende atto dell'impegno assunto dal Presidente affinché il Governo presenti il maxiemendamento entro le ore 12, anche se manifesta perplessità circa l'effettivo realizzarsi di tale proposito. Lamenta in ogni caso il mancato rispetto degli impegni assunti in Conferenza dei Capigruppo e stigmatizza il tentativo del senatore Ripamonti di disconoscere le decisioni assunte in quella sede anche dal Presidente del suo stesso Gruppo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CURSI (*AN*). Sarebbe opportuno che la maggioranza rispetti gli impegni assunti in Conferenza dei Capigruppo in ordine al percorso parlamentare dei documenti di bilancio.

PRESIDENTE. In Conferenza dei Capigruppo non era stata esclusa la possibilità di svolgere la discussione, in attesa della presentazione da parte del Governo del maxiemendamento. Rinnova l'impegno assunto affinché il Governo proceda alla presentazione entro le ore 12 di domani. Nulla osta all'eventuale sospensione del dibattito fino a domani.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Non è imputabile al Governo alcun ritardo, considerato che in Commissione ha presentato gli emendamenti entro i termini stabiliti e ha preso atto dell'impossibilità di concludere l'esame in quella sede soltanto dopo l'espressione del parere sull'articolo 18. Peraltro, il Governo ha preannunciato una complessa e lunga elaborazione



dal punto di vista della tecnica finanziaria delle norme contenute nel maxiemendamento. Sarebbe preferibile procedere, secondo quanto convenuto, all'esame degli articoli del disegno di legge di bilancio, ma non manifesta contrarietà ad un'eventuale sospensione della discussione.

PRESIDENTE. Alla luce delle considerazioni svolte e dell'impegno assunto in Capigruppo per un'ampia discussione sul maxiemendamento, ritiene preferibile rinviare alla seduta antimeridiana di domani il seguito della discussione congiunta.

*Il Senato approva la proposta del senatore Matteoli, di rinviare a domani il seguito della discussione congiunta.*

PRESIDENTE. Dà annunzio delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e toglie la seduta.

*La seduta termina alle ore 17,17.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del vice presidente CAPRILI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16*).  
Si dia lettura del processo verbale.

DE PETRIS, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 23 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,02*).

### Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

**(1184) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2005 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009** (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento*)

**(1183) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)** (Approvato dalla Camera dei deputati) (Votazione finale qualificata, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento) (ore 16,03)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge nn. 1184 e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 120, comma 3, del Regolamento, le votazioni finali su entrambi i provvedimenti avranno luogo con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Ricordo altresì che nella seduta antimeridiana il relatore sul disegno di legge n. 1184 ha integrato la relazione scritta, il senatore Morando ha riferito sui lavori della 5ª Commissione permanente sul disegno di legge n. 1183, sono state respinte una questione pregiudiziale ed una questione sospensiva ed ha avuto inizio la discussione generale congiunta.

È iscritto a parlare il senatore Albonetti. Ne ha facoltà.

\* ALBONETTI (RC-SE). Signor Presidente, non è semplicissimo intervenire in mancanza di un quadro definito per ciò che concerne la legge finanziaria, anche se per chi, come me, fa parte della Commissione bilancio, è evidentemente più semplice avere il quadro della situazione.

Ad ogni modo, sul bilancio ha detto bene il collega relatore senatore Tecce; condivido soprattutto le sue conclusioni, che ci indicano una prospettiva politica ed istituzionale allo stesso tempo, affinché in futuro la stesura, la lettura e le analisi del bilancio dello Stato siano sottratte a tecnicismi materiali per ancorarsi di nuovo al tema della partecipazione, alla realtà che è sempre e comunque in movimento.

Un bilancio dello Stato deve essere qualcosa di più di una relazione ragionieristica, lo può diventare senza perdere nulla in precisione ed esattezza contabile. Della riforma della sessione di bilancio ha parlato diffusamente e con passione il presidente Morando, a cui va anche il nostro ringraziamento per come ha tentato di condurre in porto i lavori della Commissione. Alle sue parole si sono riferiti molti colleghi nella mattinata, tutti hanno condiviso la necessità di un percorso istituzionale che approdi alla riforma della sessione di bilancio che, ridefinendo regole certe, restituisca centralità al Parlamento nella formazione del bilancio, in un rapporto dialettico, non subalterno al Governo.

Il nostro Gruppo Rifondazione Comunista-Sinistra Europea concorda su questo obiettivo, con una avvertenza: l'esito negativo del confronto in Commissione trova le sue ragioni più vere nella politica e non nel Regolamento, non ci sono infatti regole che tengano di fronte ad un contrasto politico. Buone regole sono una condizione necessaria ma non sufficiente per raggiungere obiettivi politici condivisi.

Oggi in Aula il senatore Morgando non ha potuto svolgere la sua relazione perché questo esito politico-istituzionale non ha trovato concordanza tra le forze politiche, la minoranza può certo giustificare la sua

scelta con riferimento alle azioni e alle molteplici iniziative, alcune delle quali all'ultimo minuto, del Governo, anche – lo riconosciamo – con argomenti solidi, ma non può negare che in ultimo la decisione finale è stata sua.

La maggioranza ha rispettato le regole, perché è suo dovere garantirne il rispetto, lasciando libera l'opposizione di determinare l'esito finale del confronto. Oggi l'annunciato (o preannunciato) ricorso alla fiducia da parte del Governo, attraverso la voce del presidente Marini, risolve l'*impasse* istituzionale, ma non gli altri problemi. Noi riteniamo che anche il Governo debba riflettere sulla situazione che si è determinata e sulle sue responsabilità, che sono oggettive.

Dopo aver innalzato i muri portanti della finanziaria, per utilizzare una metafora cara al Ministro dell'economia, ha lasciato che gli abitanti di questo edificio scegliessero gli arredi in una situazione in cui non è stata chiara la scelta delle priorità. Non si è avuto il coraggio di scegliere priorità condivise, o forse non ce ne erano le condizioni e, in alcuni casi – lo dico con pacatezza, ma con l'augurio che ciò non si ripeta – ci siamo trovati di fronte ad accordi in cui sembrava che al Parlamento si chiedesse una semplice ratifica. Gli esiti del lavoro della Camera, inoltre, ci hanno lasciati molti problemi irrisolti, che con pazienza e tenacia abbiamo affrontato.

Se il Governo, come noi auspichiamo e chiediamo, rispetterà i lavori della 5ª Commissione e si riferirà anche ai pareri del relatore, che ieri sera comunque ha annunciato proprio nella Commissione che depositerà, per quanto non votato, un documento come riferimento per l'orientamento del Governo sul maxiemendamento, riteniamo che l'esito del confronto, che ha coinvolto anche l'opposizione, potrà essere considerato positivo. In quel documento, infatti, il senatore Morgando ha esaminato tutto il disegno di legge della finanziaria, tutta la documentazione e tutti gli emendamenti presentati.

Siamo convinti che in quel parere – e, quindi, ci auguriamo nel prossimo maxiemendamento annunciato dal Governo – i cittadini potranno leggere una finanziaria migliorata rispetto a quella licenziata dalla Camera e il Paese potrà riconoscersi in una volontà di dare un'anima – per utilizzare un'altra espressione ricorrente in questi giorni – alla finanza pubblica.

Da domani – immagino – potremo entrare nel merito delle singole questioni che qui, questa sera, è un po' difficile anticipare non avendo un testo definito e definitivo a nostra disposizione. Oggi, in effetti, come ho ricordato, il dibattito si è più concentrato sul metodo e sulle regole.

Al Governo chiediamo un maggior sforzo unitario nell'individuare i problemi del Paese e nel proporre soluzioni per risolverli. In cinque anni, gli interventi – dico cinque perché noi lavoriamo affinché questa legislatura e questo Governo durino per l'intero arco temporale previsto dalla legge – si possono anche programmare, ma occorre che proponiamo e attuiamo una netta cesura a pratiche che fanno forse parte del nostro ca-

rattere nazionale; per cui, alla fine, a prevalere sembrano sempre spinte centrifughe o interessi settoriali.

Per noi, per Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, le priorità sono ancora il lavoro, la scuola, la ricerca, la sanità, i diritti e la pace.

Con il lavoro come centro della nostra iniziativa politica e la lotta al precariato, in questa finanziaria, nel lavoro in Commissione, abbiamo piantato – uso una metafora – alcuni semi.

Abbiamo proposto l'abolizione dei *ticket* sul Pronto Soccorso. Abbiamo proposto un'iniziativa per l'edilizia pubblica residenziale. Abbiamo proposto un rifinanziamento dell'università, una diversa destinazione di alcuni fondi della difesa. Siamo intervenuti sul lavoro. Oggi i giornali fanno riferimento a un'iniziativa unitaria dell'Unione per quanto concerne l'assunzione di altri 200 ispettori del lavoro. Questa iniziativa si basa su un emendamento presentato dal nostro collega, senatore Zuccherini, che appunto proponeva di raddoppiare gli ispettori del lavoro. Questa iniziativa non è settoriale, non è particolare; non solo si richiama all'appello del Presidente della Repubblica affinché questo Parlamento si attivi sul tema delle morti bianche, ma gli ispettori richiamano il tema del lavoro nero, richiamano il tema della relazione tra lavoro e migranti.

Abbiamo chiesto, sempre sul tema del lavoro, che per ciò che concerne l'ISTAT ci sia una proroga al 2007 dei contratti di collaborazione e la salvaguardia dei rapporti esistenti. Ci siamo battuti – e speriamo con esiti positivi – affinché sia eliminata la norma che prevedeva l'estinzione delle graduatorie dei precari delle scuole al 2010.

Ci siamo impegnati, speriamo con risultati positivi, affinché all'interno dello stanziamento governativo per l'informatica sia prestata attenzione al *software* libero con una priorità di finanziamenti per i progetti della pubblica amministrazione utilizzando applicazioni di *software* a codice aperto.

Abbiamo proposto, anche qui con l'augurio di un esito positivo, l'assunzione di 500 persone in Istituti zooprofilattici, la creazione di un fondo contro la violenza sessuale e di genere per ciò che concerne il tema dei diritti e l'istituzione di un osservatorio nazionale permanente su questo argomento.

Abbiamo chiesto che si metta fine allo scandalo dei CIP 6, cioè all'autocertificazione europea di carattere ambientale, in modo che gli incentivi siano solo ed esclusivamente destinati alle fonti energetiche rinnovabili con conseguente esclusione di quelle non pulite.

Abbiamo lavorato con tenacia e pazienza per migliorare questa finanziaria, rendendoci conto di non disporre attualmente di tutti gli strumenti per raggiungere gli scopi prefissi. Noi guardiamo anche al futuro, più lontano rispetto alla quotidianità. Con l'Unione, lavoreremo affinché questi semi diventino alberi robusti che crescano nel Paese.

Noi ascoltiamo e, a volte, facciamo qualcosa in più. Noi siamo solidali, partecipiamo alle manifestazioni contro la precarietà, a quelle per una scuola migliore, alle proteste dei lavoratori che chiedono di riconoscersi in un'azione di Governo che risponda finalmente alle loro esigenze per

quanto riguarda la precarietà, il salario, il futuro pensionistico. Abbiamo condiviso le loro ragioni durante la campagna elettorale e riteniamo che abbiano ancora ragione allorché chiedono a questo Governo e alla sua maggioranza di attuare quel programma.

Noi siamo fiduciosi perché le cifre macro economiche indicano la validità delle nostre previsioni. Intervenendo in questa Aula, in occasione della presentazione del DPEF prima e della Nota di aggiornamento poi, ipotizzavamo che le prospettive economiche del Paese potessero essere migliori di quanto delineato in quei documenti. Infatti la crescita, stimata all'1,3 nel DPEF e all'1,6 nella Nota di aggiornamento, si avvicina al due per cento. Anche l'andamento delle entrate fiscali conferma che il Paese può trovare le risorse per rispondere ai bisogni dei suoi cittadini, a partire dal mondo del lavoro.

Dopo la finanziaria, ci impegneremo perché il programma dell'Unione, da noi elaborato con fatica, ma sottoscritto con grande decisione e fiducia perché diventi nel Parlamento un progetto da attuare, fornisca ai lavoratori, al mondo della pace e della scuola risposte, risorse e progetti ancor più importanti e significativi di quelli che finora con fatica, ma con una prospettiva futura, siamo riusciti ad inserire nell'attuale legge finanziaria. (*Applausi dal Gruppo RC-SE. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Legnini. Ne ha facoltà.

LEGNINI (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori del Governo, la discussione svoltasi in Commissione per due settimane è stata approfondita e completa. La maggioranza ha lavorato molto per poter pervenire ad un esito positivo dei lavori esaminando tutte le proposte emendative. Altrettanto ha fatto l'opposizione, che ha partecipato ai lavori esponendo le sue opinioni, alternative alle nostre.

Tuttavia, siamo in presenza di un precedente di una certa gravità, la cui responsabilità non è attribuibile alla maggioranza. Infatti, le istanze, le proposte legittime che la maggioranza ha reiteratamente formulato all'opposizione non soltanto sono state rigettate, ma si è verificato che, nonostante l'enorme impegno, non è stato possibile concludere i lavori.

L'atteggiamento dell'opposizione, sul piano procedurale e politico, è stato assolutamente legittimo. Ciò non toglie che le opposizioni, da qualunque forza politica composte, a Regolamento vigente, possono impedire in ogni circostanza la conclusione dell'esame di provvedimenti complessi e articolati come la legge finanziaria; altrettanto avremmo potuto fare noi negli anni passati. È evidente, infatti, che l'esame di migliaia di emendamenti, nel caso specifico oltre 5.000, con relativa illustrazione e dichiarazione di voto, può portare i lavori della Commissione, a Regolamento vigente e nella piena correttezza formale, a svilupparsi nell'arco di diverse settimane. Pertanto, solo la volontà della maggioranza e dell'opposizione può determinare un esito conclusivo a lavori come quelli di cui stiamo discutendo. È una questione piuttosto seria sulla quale dovremmo riflettere.

Questa mattina, nella discussione sulle questioni sospensiva e pregiudiziale, hanno avuto una certa eco due temi di carattere generale, intimamente connessi al contenuto e al percorso di questa impegnativa manovra, anche se prescindono dal merito contenutistico e normativo. Il primo concerne la discussione, piuttosto accesa in Commissione, sull'aumento di entrate che si sta verificando nell'esercizio 2006. Mi riferisco ai 34-37 miliardi di euro in più di cui molto si parla. I dati sono in via di formazione non essendo ancora disponibili quelli relativi all'autotassazione al 30 novembre. Si tratta di dati certificati, acclarati dal Governo e nessuno ha la volontà di occultarne la rilevanza; anzi, tutti sottolineiamo la positività di quanto si sta verificando.

Tuttavia, la tesi dell'opposizione è che questo incremento notevole, e per certi aspetti anomalo, del gettito, modificando i dati del bilancio pubblico, impone la presentazione di una Nota di variazione ai documenti di bilancio per proiettare il maggior gettito sui conti prospettici del 2007 e quindi per incidere sul contenuto della manovra finanziaria in discussione.

Questo, in estrema sintesi, il ragionamento svolto dalle opposizioni, che accompagnano tale ragionamento con accuse infondate afferenti all'asserita falsità dei dati di bilancio contenuti nei documenti al nostro esame. Senonché, l'opposizione tace alcuni elementi assolutamente oggettivi che è doveroso reiterare in questa sede e che riguardano sia la destinazione delle maggiori risorse affluite nel bilancio dello Stato nel corso del 2006 sia la problematica della proiezione all'esercizio prossimo venturo delle presunte, in questo caso, maggiori entrate.

L'opposizione tace il fatto che, oltre al notorio sfioramento dei conti pubblici che fu rilevato dalla commissione Faini, ci siamo ritrovati a dover coprire 17 miliardi di euro derivanti dalla nota sentenza sulla detraibilità dell'IVA sulle autovetture. Ci siamo ritrovati inoltre (è uno degli oggetti degli emendamenti del Governo) 13 miliardi di euro di regolazione debitoria per quanto riguarda i fondi delle Ferrovie impegnate negli investimenti, nel corso degli anni, nell'Alta velocità (e 13 miliardi più 17 fa 30), oltre alle *una tantum* che indiscutibilmente sono presenti in questo dato di aumento del gettito (per esempio, quella legata alla rivalutazione delle quote dei cespiti societari, una misura della finanziaria dell'anno scorso), talché tutte queste maggiori entrate sono abbondantemente assorbite da questa pesante eredità debitoria che incide sull'indebitamento fino a sospingerlo al 5,8 per cento del PIL, come è stato anche autorevolmente rilevato in sede europea.

È bene che questi elementi siano tenuti nel debito conto perché l'opposizione, ex maggioranza, ha una responsabilità al riguardo. Per quanto riguarda la sentenza IVA, pur provenendo da un dato normativo antico, il Governo italiano, lo Stato italiano, fu diffidato dall'Unione Europea nel 2001 a modificare quella normativa: ebbene, quel Governo, che è stato il vostro Governo, non ha adempiuto, non ha ottemperato per cinque anni, determinando questo peso debitorio ingente.

Allo stesso modo, la regolazione debitoria che riguarda le Ferrovie è l'eredità di uno dei tanti strumenti di finanza creativa inventati nel corso



degli anni, in base al quale fu attribuita a Infrastrutture SpA, poi fusa con la Cassa depositi e prestiti, una risorsa così ingente non annoverata nei conti dello Stato, determinando il richiamo di EUROSTAT nel 2005: anche lì, il Governo non ottemperò a quell'invito che gli fu rivolto.

Analogamente, non regge la tesi della proiezione delle maggiori entrate sul 2007 risottolineata questa mattina negli interventi dei colleghi dell'opposizione. Innanzitutto, bisognerà verificare se questo *trend* sarà confermato nel corso del 2007, nel qual caso certamente si determinerà un'influenza positiva sulla finanza pubblica. Ma il Governo ha fatto la stima prudenziale che ha fatto, e bene ha fatto a farla, dopo aver conteggiato come dato strutturale i 5 miliardi di maggiori entrate. Ha fatto la scelta che ha fatto perché la differenza, come è noto, non va fatta tra le entrate del 2006 e quelle del 2005, ma tra le previsioni di entrata del 2006 e le entrate effettive 2006 perché verranno meno le *una tantum*. Vi è poi questo dato anomalo a cui mi riferivo prima: a fronte dell'1,7 per cento di crescita del PIL abbiamo circa un 12 per cento di incremento delle entrate.

Se ci sarà qualcosa in più, bene. Abbiamo previsto, con la modifica approvata in Commissione all'articolo 1 della finanziaria (una delle tante modifiche migliorative che ci auguriamo il Governo inserirà nel maxiemendamento), quale sarà la destinazione di queste maggiori entrate: la restituzione in favore dei ceti meno abbienti, degli incapienti. È scritto, nell'articolo 1 licenziato dalla Commissione, a cosa saranno destinate le maggiori entrate rispetto a quelle previste.

Credo che, se il Governo – come ritengo debba fare – accoglierà l'esito della discussione approfondita e rilevante e delle proposte che la maggioranza e la Commissione hanno avanzato in questi giorni, uscirà un testo della finanziaria molto migliore, accettabile e corrispondente agli interessi del Paese. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e RC-SE*).

### Sull'ordine dei lavori

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signor Presidente, tutti noi abbiamo assistito – se non tutti, per lo meno la maggior parte di noi – ai telegiornali ed abbiamo letto le agenzie: ci sono stati autorevoli Presidenti di Gruppi della maggioranza che hanno dichiarato che vi era la necessità di porre la questione di fiducia, perché, da parte dell'opposizione, c'era stato ostruzionismo.

Signor Presidente, per carità, è legittimo propagandisticamente dire ciò che si ritiene opportuno fare, però, in quest'Aula, assistiamo quest'oggi all'ostruzionismo da parte della maggioranza. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*) ed è assolutamente impensabile che si travisi la realtà in questo modo. Non è un'offesa a noi dell'opposizione; quando riterremo

di parlare, parleremo e motiveremo il nostro modo di pensare e il perché dei nostri atteggiamenti. Questa è un'offesa, mi consenta, all'Aula del Senato. A dieci metri da qui si fanno dichiarazioni così pesanti contro l'opposizione e qui dentro si pratica l'ostruzionismo, perché non c'è accordo all'interno della maggioranza sul testo del maxiemendamento da presentare in quest'Aula.

Noi abbiamo assistito dal 30 settembre, quando è stata presentata in Consiglio dei ministri la manovra finanziaria, a decine di cambiamenti dei testi, solo da parte della maggioranza, perché non è stato accettato un solo emendamento dell'opposizione; alla Camera prima e in Commissione bilancio del Senato poi, durante i dieci giorni di dibattito.

Nonostante questo, il Governo non è nelle condizioni di porre ancora la questione di fiducia su di un testo, perché la maggioranza è divisa, e qui dentro assistiamo ad uno spettacolo piuttosto squallido, me lo consenta, non in riferimento ai colleghi senatori che parlano e che hanno tutto il diritto di farlo, ma complessivamente squallido per la politica italiana.

Vorrei allora invitare il Presidente del Senato ad intervenire. Non è consentito che questa mattina i Presidenti dei Gruppi dell'opposizione abbiano affrontato – lei era presente, signor Presidente – l'organizzazione dei lavori del Senato con la massima voglia di collaborare (tant'è vero che lo stesso presidente Marini ha ringraziato per il senso di responsabilità dimostrato dall'opposizione) e quest'oggi siamo di fronte a questo scenario.

Io chiedo a lei di sospendere la seduta e di chiamare il Presidente del Senato, perché venga qui a riferire che contatti ha con il Governo, a che punto è questo emendamento, cosa ha deciso il Consiglio dei ministri. Riferisca, perché noi non sappiamo se stare in Aula o se uscire, non sappiamo nemmeno cosa dire ai nostri colleghi nel nostro ruolo di Presidenti di Gruppo.

Chiedo dunque che si sospenda la seduta, in attesa di conoscere ciò che il Consiglio dei ministri ha deciso questa mattina, se il presidente Marini è in condizione di dirci quando sarà presentato questo maxiemendamento e se siamo in condizione, insomma, di poter regolamentare i nostri lavori, vista la buona disponibilità dimostrata da tutti noi questa mattina in Conferenza dei Capigruppo. (*Applausi dai Gruppi AN e FI*).

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, oggi, in Conferenza dei Capigruppo, avevamo chiesto la possibilità di avviare una discussione generale seria, articolata, come quella che tutti noi, maggioranza e opposizione, siamo abituati a tenere in quest'Aula sul vero testo del disegno di legge finanziaria, alla luce del fatto che il Ministro per i rapporti con il Parlamento, in Conferenza dei Capigruppo, ha dichiarato che, di qui a breve, il Governo avrebbe posto la fiducia su un nuovo testo di finanziaria.

Da questa dichiarazione è scaturito un dibattito estremamente responsabile ed articolato, dal quale è emersa, sulla base della nostra obiezione e grazie all'alta mediazione del presidente Marini, la consapevolezza, da parte della stessa maggioranza, che effettivamente si dovesse evitare di avviare una discussione generale su un testo che è quello della Camera, sapendo bene che non è il disegno di legge che saremo chiamati a votare.

Avevamo trovato una soluzione che ha dovuto comporre esigenze di rispetto del Regolamento con esigenze di rispetto del percorso che ci eravamo dati. Voglio ricordare come, alla fine, il percorso che ha risolto le nostre obiezioni e ha dato una corretta dinamica ai lavori d'Aula sia stato addirittura individuato dal vice presidente Angius. Ci siamo trovati a lavorare assieme su questa proposta, l'abbiamo modulata, abbiamo individuato una soluzione rispettosa del Regolamento e al tempo stesso rispettosa di questa esigenza.

L'intesa, che ella, Presidente, conosce perché ha partecipato ai lavori della Capigruppo, era che nel pomeriggio di oggi si votassero gli emendamenti e gli articoli del disegno di legge di bilancio; sarebbe stata avviata una discussione generale limitata alle tematiche del bilancio, breve, asciutta, per iniziare, nel pomeriggio, il voto sugli emendamenti e sugli articoli del bilancio e concludere, nella giornata di oggi, questa fase. Domani mattina, all'inizio della seduta, ci sarebbe stata la presentazione del maxiemendamento al disegno di legge finanziaria e l'apposizione della questione di fiducia. A quel punto, una nuova Conferenza dei Capigruppo avrebbe organizzato il dibattito sulla nuova finanziaria, che noi non conosciamo.

La stessa Commissione, che ha lavorato bene – e colgo l'occasione, l'ho fatto in sede di Capigruppo e lo faccio anche in questa sede, per complimentarmi ed elogiare la responsabilità, la preparazione e la saggezza del presidente Morando, che ha garantito alla Commissione pluralismo di interventi – (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Tecce*) non ha potuto completare i propri lavori sia perché è stata più volte interrotta, nell'ambito della propria attività, da riunioni frequenti che si dovevano tenere tra maggioranza e Governo, sia perché gli emendamenti della stessa maggioranza sono stati ritirati soltanto ventiquattr'ore prima della conclusione dei lavori della Commissione stessa, sia perché non vi erano i presupposti politici per arrivare ad una contemperazione delle esigenze reciproche delle parti, dopo che l'opposizione era stata formalmente invitata dalla maggioranza ad esporre le proprie idee e le proprie controproposte nei giorni pregressi.

In ogni caso, la Commissione non ha potuto nemmeno affrontare l'articolo 18, che rimane uno degli articoli preponderanti e più significativi della finanziaria. Quindi, la Commissione, che pure ha ben lavorato, non è potuta entrare nel vivo della tematica della finanziaria, perché si è fermata all'illustrazione degli emendamenti al famoso articolo 18. Noi dunque siamo all'oscuro di quello che verrà fuori nella nuova proposta di finanziaria del Governo.

Detto questo, l'intesa era stata raggiunta, in maniera unanime. Devo dire che avevamo ufficialmente e pubblicamente apprezzato non soltanto l'alta mediazione del presidente Marini, ma anche la condivisione delle nostre scelte da parte dei Capigruppo della maggioranza e ci attendevamo, oggi pomeriggio, l'attuazione degli accordi.

Mi pare di comprendere, signor Presidente, che così non è, perché assistiamo a interventi continui della maggioranza, che esercita un suo sacrosanto diritto, ma la sensazione nostra, anzi la quasi certezza, è che oggi pomeriggio non si voterà. Quindi, si registra una prima anomalia, un primo venir meno all'accordo raggiunto unanimemente in Conferenza dei Capigruppo.

A questo punto ci si chiede come interpretare questo atteggiamento e, conseguentemente, quando arriverà il maxiemendamento sul quale si avvierà la vera discussione generale. Non vi è dubbio, infatti, signor Presidente, che ogni ritardo rispetto al momento in cui arriverà in Aula il maxiemendamento comporterà innegabilmente lo scivolamento dei tempi della discussione e del voto finale. Questo è conseguente e lo sappiamo, però, in ogni caso, ci saremmo attesi sin da oggi pomeriggio il mantenimento degli impegni assunti in Conferenza dei Capigruppo.

Dobbiamo, con grande amarezza ma anche con grande senso di responsabilità, registrare che purtroppo questo impegno non viene mantenuto. Non possiamo che esserne dispiaciuti perché, una volta tanto che si era riusciti a trovare, con grande senso di responsabilità, un'intesa e un percorso che potevano dare un segnale forte al Paese, come maggioranza ed opposizione, per colpa non nostra, quando si tratta di trovare dei percorsi nell'interesse del Paese, per dare a quest'ultimo una maggiore informazione e trasparenza, non si è potuto raggiungere tale obiettivo. (*Applausi dal Gruppo FI*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, credo siano non solo legittimi, ma anche assolutamente comprensibili gli argomenti posti alla nostra attenzione. Tuttavia, non ho compreso la proposta conseguente ai ragionamenti sviluppati dai presidenti di Gruppo Schifani e Matteoli.

### **Presidenza del presidente MARINI (ore 16,39)**

(*Segue RIPAMONTI*). Se si fa riferimento alla lamentela secondo cui certi accordi non sono rispettati, la si può ritenere legittima, però conseguentemente mi sarei aspettato una proposta circa l'organizzazione dei no-

stri lavori, che sono stati decisi in modo unanime dalla Conferenza dei Capigruppo, come da lei comunicato questa mattina in Aula.

Ritengo che se è stato preso un accordo politico sia necessario che tutti lo rispettino, sia la maggioranza che l'opposizione, tenendo conto dei vincoli regolamentari. Gli accordi politici si fanno e si rispettano, nella consapevolezza che alcuni vincoli parlamentari non possono essere risolti dagli accordi politici. I vincoli parlamentari si risolvono con modifiche al Regolamento. Se il nostro Regolamento prevede che la discussione sui disegni di legge bilancio e finanziaria è congiunta, bisogna prenderne atto. Quindi, gli iscritti a parlare intervengono, se lo desiderano, o solo su un provvedimento o solo sull'altro o su entrambi. Questo è quanto avviene in base al Regolamento del Senato.

STORACE (*AN*). Su quale testo?

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Se mi lascia continuare le spiego anche su quale testo si discute.

Come dicevo, questo è quanto prevede il nostro Regolamento e quindi gli iscritti a parlare intervengono, se lo ritengono, o solo sul disegno di legge di bilancio o solo sul disegno di legge finanziaria, oppure su entrambi i provvedimenti.

È evidente che c'è un problema legato al fatto che il Governo ha preannunciato la questione di fiducia e tuttavia, presso questo ramo del Parlamento, sempre secondo quanto previsto dal nostro Regolamento, è depositato un disegno di legge finanziaria, che è quello licenziato dalla Camera dei deputati. Ci piaccia o non ci piaccia, questo è quello sottoposto al nostro esame.

Allora, io credo che dal punto di vista regolamentare la discussione debba e possa procedere così come è stato stabilito dalla Conferenza dei Capigruppo. Del resto, a conferma di quanto sto dicendo, l'opposizione questa mattina ha presentato una serie di questioni pregiudiziali non soltanto sul disegno di legge di bilancio, ma su entrambi i provvedimenti, a dimostrazione del fatto che la discussione è congiunta.

Certo, l'opposizione dice giustamente di non conoscere il nuovo testo della legge finanziaria, ma l'opposizione sa – perché in Commissione bilancio una discussione, un confronto penso rigoroso nel merito dei problemi si è svolto – che, al termine dell'esame della Commissione bilancio ieri sera, il relatore ha preannunciato che avrebbe distribuito a tutti i Gruppi parlamentari il suo parere, che era nelle condizioni di poter esprimere, su tutti gli emendamenti presentati. Da quel parere evidentemente è possibile avere un'idea di quale sarà il testo che verrà esaminato dal Senato. Del resto, anche la maggioranza ha la stessa preoccupazione e vuole avere in mano un testo definitivo. Tuttavia, questa è la situazione che dobbiamo valutare ora e che deriva dal fatto che non si è avuta la possibilità – non voglio dilungarmi sulle responsabilità – in Commissione bilancio di concludere l'esame sul testo presentato.

Termino, Presidente, il mio intervento dicendo che non avremo problemi se l'opposizione chiederà, quando sarà presentato il maxiemendamento, di disporre di tempi adeguati per la sua discussione. Quindi, se i tempi previsti dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari dovranno allungarsi, questa deciderà di farlo. Credo che su tale aspetto non vi possano essere interpretazioni diverse tra di noi. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOCCIA Antonio (*Ulivo*). Signor Presidente, il collega Ripamonti sostanzialmente ha già riassunto le questioni. Vorrei soltanto aggiungere, in maniera costruttiva, che riteniamo di dover mantenere le decisioni assunte nella Conferenza dei Capigruppo e dobbiamo assolutamente procedere ad approvare rapidamente il bilancio per poter dedicare un tempo, degno dell'importanza del provvedimento, al maxiemendamento e quindi ai contenuti della legge finanziaria.

Dichiariamo, quindi, che accederemo ad ogni proposta della Presidenza sulla delimitazione dei tempi di discussione del maxiemendamento e non opporremo alcun limite, perché così ci pare giusto (ciò vale sia per l'opposizione ma, se mi si consentono i colleghi, anche per noi), al fatto che vi sia la più ampia possibilità di discussione e di esame. Noi stessi prevediamo che un certo numero di colleghi possa interloquire in quella fase, di modo che vi sia una discussione vera sul maxiemendamento che il Governo ha annunciato di presentare.

Presidente, noi vogliamo anche rassicurarla, e attraverso di lei vogliamo rassicurare gli autorevoli colleghi intervenuti, che non è nostra intenzione procedere all'infinito nella nostra esposizione di interventi in questa fase. Infatti, il numero degli iscritti lascia prevedere che certamente nella giornata di domani sarà approvato il bilancio e si inizierà a discutere sul maxiemendamento alla finanziaria.

Devo dire, con molta franchezza, Presidente, e lei lo sa, che anch'io avrei preferito votare questa sera il bilancio e magari svolgere sul bilancio una discussione un po' più ampia, protraendola, se necessario, domani mattina; però, alla fine, con i Presidenti dei Gruppi della maggioranza, sentito anche il parere del Governo, ci è parso più utile sottoporre all'attenzione della Presidenza una modalità di approccio alle intese raggiunte nella Conferenza dei Capigruppo che, in questa fase, desse la possibilità ad alcuni colleghi, che avevano interesse a partecipare alla discussione, di esprimersi questa sera e non nella fase della fiducia. Abbiamo quindi un po' diviso il carico delle nostre presenze, anche nell'intenzione – ma non può essere questa un'attenuante o una scusa – di lasciare all'opposizione la maggior parte del tempo per la discussione del maxiemendamento.

La vorrei quindi rassicurare, Presidente, sulle nostre intenzioni e vorrei soprattutto rassicurare i colleghi Presidenti di Gruppo che, con molto garbo, hanno posto delle questioni, in merito alle quali, devo dire, in parte hanno anche ragione. Desidero rassicurarli che nella giornata di domani daremo il nostro contributo perché si mantenga l'impegno di votare nelle prime ore della mattinata il bilancio e subito dopo svolgere un'articolata discussione sul maxiemendamento, che, nell'interesse del Paese, siamo interessati a svolgere almeno quanto l'opposizione. (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà. Senatrice Alberti Casellati, la pregherei di contenere il suo intervento nei tempi.

ALBERTI CASELLATI (*FI*). Signor Presidente, sarò brevissima. Vorrei farle solo una richiesta. Vorrei che non si tenessero più le riunioni dei Capigruppo: se ciò che in esse si stabilisce al mattino non vale più il pomeriggio, significa che sono un rito inutile, una perdita di tempo, e che la disponibilità di collaborazione – che mi sembra sia stata una richiesta reiterata – diventa di facciata e si traduce in uno schiaffo alla serietà dei lavori dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Colleghi, ho ascoltato, sia pure fuori dall'Aula, gli interventi dei presidenti Matteoli e Schifani e ho ora ascoltato gli interventi dei senatori Ripamonti e Boccia; vorrei dare un chiarimento e spero proprio di essere esaustivo perché, in fondo, gli interventi dei senatori Ripamonti e Boccia sono stati garbati e anche dentro le regole; però, io debbo dire che questa mattina noi un impegno politico lo abbiamo preso. L'ho preso anch'io.

L'impegno politico è stato, alla fine, di vedere di stringere i tempi per la presentazione del maxiemendamento e di dare assicurazioni all'opposizione, che faceva un'obiezione, naturalmente non campata in aria, e cioè che non era disponibile il testo. Si può rispondere come ha risposto correttamente il senatore Ripamonti: c'è il testo uscito dalla Camera; ma si è parlato d'altro, perché il testo che uscirà dal Senato – lo sappiamo tutti – auspico non sia quello della Camera e che in qualche modo un contributo fattivo e serio il Senato lo riesca a dare.

Nella mattinata – mi sono assentato un momento dal presiedere l'Aula, ma sono stato tutta la mattina qui – avevo ascoltato una dichiarazione del Governo che nello spirito – lasciamo stare la lettera, perché si può sottilizzare – mi sembrava rispettasse pienamente l'impegno politico assunto nella Conferenza dei Capigruppo (che è importantissima, senatrice Alberti Casellati: le devo anzi dire che raramente mi è accaduto – forse mai – di dovermi lamentare, magari anche nei momenti di scontro, che le decisioni che si assumono nella Conferenza dei Capigruppo non vengono rispettate: sono rispettate).

Stamattina ho letto – non ricordo bene, mi pare la dichiarazione di un esponente del Governo – che domani alle ore 18 il Governo sarà in grado di presentare il maxiemendamento. Mi sono attivato, mi attiverò ancora, e lo dirò in Aula domani mattina, perché, nella mia interpretazione, lo spirito vero degli impegni politici assunti è che domani, a fine mattinata, l'Assemblea dovrà essere nella condizione di discutere il maxiemendamento che il Governo, nel momento in cui chiede la fiducia, dovrà consegnare all'Aula.

Ciò, tradotto in parole semplici e consequenziali, vuol dire che, nella mia visione e interpretazione dell'intesa di questa mattina nella Conferenza dei Capigruppo, domani alle ore 12, e non alle ore 18, il Governo deve essere in grado di presentare in Aula il maxiemendamento.

Voglio rendere pubblica questa mia dichiarazione e me ne assumo la responsabilità; ovviamente, sono in contatto con il Governo, non dico queste cose senza aver parlato e parlare continuamente con l'Esecutivo. Lo spirito della decisione di questa mattina poteva anche essere quello di iniziare la discussione oggi pomeriggio e continuarla domani, però contenendola al massimo; questa almeno è stata la mia interpretazione.

Per il momento, non ho ancora avuto conferma esplicita che domani alle ore 12 verrà presentato il maxiemendamento. Nella mia visione mi pare ci siano i tempi per rispettare questo termine; comunque, manterrò questa posizione, rispettando così lo spirito dell'impegno che abbiamo preso questa mattina.

Quindi, oggi possiamo procedere con la discussione, così come si svilupperà; domani mattina inizieremo a votare gli articoli del disegno di legge di bilancio – non mi pare sia un lavoro assolutamente gravoso – e a conclusione (individuando anche l'ora, credo attorno a mezzogiorno), il Governo, potrà essere in condizione di presentare il maxiemendamento in Aula senza aspettare le ore 18.

Credo che così riusciremo a rispettare lo spirito e l'intesa – che è quello che conta – della decisione della Conferenza dei Capigruppo.

MATTEOLI (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Presidente, la ringrazio. Lei ha ricostruito fedelmente quella che è stata la discussione nella Conferenza dei Capigruppo di questa mattina.

Ci sono, però, due aspetti che vanno sottolineati. Il primo – lei non era presente – io ho chiesto di parlare perché nei telegiornali di quest'oggi, i Presidenti dei Gruppi della maggioranza hanno dichiarato che il Governo è costretto a presentare il maxiemendamento e a porre la questione di fiducia per l'ostruzionismo da parte dell'opposizione. Registravamo che l'ostruzionismo lo stava facendo la maggioranza per cercare di perdere tempo, per arrivare a far sì che, *a latere* della discussione



alla Camera, il Governo trovi un'intesa al proprio interno e scriva questo emendamento.

Ho chiesto di parlare soprattutto per replicare all'intervento del senatore Ripamonti, che parte da un presupposto completamente sbagliato. Senatore Ripamonti, stamani noi abbiamo dato atto al ministro Chiti di onestà intellettuale, perché egli ha detto che ormai si andava verso la richiesta del voto di fiducia e che il testo presentato e approvato alla Camera non era più da considerarsi definitivo perché doveva essere modificato.

Quindi, abbiamo chiesto, stamani, di non svolgere la discussione generale, perché era assurdo, visto che il rappresentante del Governo dichiarava che quel testo non esiste più. Ci sarà un testo nuovo, tant'è vero che il ministro Chiti ha detto che doveva lasciare l'Aula per recarsi in Consiglio dei ministri per farsi autorizzare a porre la fiducia. Pensavamo che il ministro Chiti andasse in Consiglio dei ministri, si facesse autorizzare a richiedere il voto di fiducia e contemporaneamente portasse il maxiemendamento per poi aprire la discussione.

Non capisco perché si è scelta la strada dell'ostruzionismo; potevamo oggi continuare il dibattito sul bilancio, come eravamo d'accordo, questa sera avremmo votato gli emendamenti al bilancio e domani mattina si sarebbe partiti con l'esame del maxiemendamento. Si ipotizza addirittura l'ipotesi che sia presentato domani sera; ciò vuol dire che c'è ancora molta confusione.

Non voglio essere offensivo nei confronti di alcuno, ma mi chiedo: cosa ci stiamo a fare in Aula quest'oggi? Usciremo da quest'Aula e ciò non vuol essere offensivo nei confronti del Senato, né tanto meno nei suoi confronti, signor Presidente, ma cosa ci stiamo a fare in quest'Aula, visto che non si ha il coraggio di sospendere la seduta come avevo chiesto (e mi sembrava corretto mettere ai voti questa mia richiesta)?

È dunque inutile che il Gruppo di Alleanza Nazionale (e credo lo stesso valga anche per gli altri Gruppi d'opposizione) resti in Aula ad ascoltare un dibattito sul bilancio che non ha senso, visto che si parla soltanto per perdere tempo e per dar modo di trovare un accordo all'interno del Governo.

A questo punto, quindi, lasciamo l'Aula e torneremo quando ci comunicherete che siete in condizioni di affrontare il dibattito. Ripeto quanto detto nel mio primo intervento: c'è una richiesta, da parte mia, di sospendere i lavori, credo essa debba essere sottoposta al voto dell'Aula, perché c'è un fatto nuovo rispetto a quello che avevamo deciso questa mattina. (*Applausi dal Gruppo AN.*)

SCHIFANI (*FI*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCHIFANI (*FI*). Signor Presidente, sono costretto ad intervenire, alla luce degli ultimi interventi, innanzitutto e preliminarmente per prendere atto del suo impegno – che apprezziamo – di farsi latore e portavoce

del malessere di quest'Aula, che sta vedendo svanire il mantenimento di un impegno assunto all'unanimità in Conferenza dei Capigruppo, sotto la sua alta mediazione.

Riconosciamo in lei, signor Presidente, il nostro rappresentante anche nelle sue affermazioni e nell'impegno assunto nei confronti del Governo affinché domani alle ore 12 il maxiemendamento alla finanziaria sia in Aula. Un maxiemendamento, ne prendiamo atto adesso, di cui si ignora l'esistenza, un maxiemendamento che ancora non c'è, che apprendiamo essere ancora in fase di elaborazione.

Allora, mi chiedo e le chiedo, signor Presidente: visto che il testo è in fase di elaborazione, devo ritenere che il Consiglio dei ministri del Governo Prodi si riunirà nuovamente per autorizzare il Ministro dei rapporti con il Parlamento a porre la questione di fiducia sul maxiemendamento nel rispetto delle procedure a tutela di tutti noi? Mi auguro che tutto ciò possa avvenire entro domani alle ore 12. Sarebbe dovuto avvenire entro domani mattina ed è inutile continuare a imbastire ulteriori polemiche, perché il dato è oggettivo: non si sta rispettando l'impegno assunto in Conferenza dei Capigruppo.

Mi spiace che il collega senatore Ripamonti nel suo intervento – lungi da me l'idea di creare contrapposizioni e polemiche all'interno di un Gruppo diverso dal mio – abbia implicitamente e sostanzialmente disconosciuto l'impegno assunto dal suo Presidente di Gruppo in Conferenza dei Capigruppo. Il suo rappresentante in Conferenza dei Capigruppo aveva infatti assunto un impegno. Il collega senatore Ripamonti ci ha ricordato che esistono i Regolamenti e che esistono i diritti dei singoli parlamentari e lungi da noi l'ipotesi di disconoscerli, ma la Conferenza dei Capigruppo, nella quale i Gruppi sono rappresentati dai loro Presidenti, ha un senso che è quello di garantire all'Aula la sua funzionalità. Tale funzionalità passa da un organismo importante ed autorevole che è proprio la Conferenza dei Capigruppo, che deve essere in grado di guidare i processi formativi delle leggi e le dinamiche dell'attività dell'Aula.

Ho ascoltato con interesse l'intervento – devo dire, più coraggioso – del collega Boccia, il quale ha implicitamente riconosciuto quello che è innegabile, cioè che non si mantiene un impegno, ma che vi è l'impegno, domani (ci auguriamo al più presto), a presentare il maxiemendamento.

È meglio parlarsi con chiarezza, signor Presidente, e non con lei, perché con lei ci parliamo sempre con la massima franchezza e con grande rispetto, ma con i colleghi della maggioranza; mi ha messo un po' in imbarazzo con me stesso l'intervento del collega Ripamonti, al quale riconosco stima ed impegno politico, tuttavia disconoscere così platealmente l'impegno assunto dal proprio Presidente di Gruppo mi fa stare male, non come Presidente di Gruppo, bensì per quello che può essere il domani dell'attività di quest'Aula parlamentare se dovessero essere continuativamente disconosciuti il contenuto e l'impegno assunti in Conferenza dei Capigruppo; allora andrebbe in crisi l'intero sistema della funzionalità della nostra Aula.

Mi auguro, quindi, che questo episodio rimanga chiuso soltanto nell'alveo del dimenticatoio e non costituisca precedente, altrimenti ne pagheremmo le conseguenze tutti noi. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. Debbo dire, proprio dinanzi a questo dibattito franco, ma pacato, che noi non avevamo escluso un dibattito, di cui capisco i limiti, ma di cui non vedo l'inutilità. La sostanza era quella di stringere i tempi della presentazione del maxiemendamento – questo, assolutamente sì – e credo che, con l'impegno che ho voluto esplicitare e che in queste ore porterò avanti con molta determinazione, possiamo anche andare avanti nel dibattito; io farò tutti i richiami agli impegni presi al Governo perché si presenti, domani a mezzogiorno, con il maxiemendamento e si lasci amplissimo spazio alla discussione sulla finanziaria.

Secondo me, non è tempo buttato via; credo che potremmo lavorare positivamente in questo modo e che sia un atto da porre con molta forza dinanzi a chi sta lavorando ora alla definizione del testo, perché di questo si tratta: è chiaro che il Ministro che verrà domani a presentare il maxiemendamento dovrà avere in mano il testo e la decisione formale del Consiglio dei ministri già adottata.

CURSI (AN) Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURSI (AN). Signor Presidente, c'è stato un richiamo ad alcuni impegni che stamane ella ha preso nella Conferenza dei Capigruppo, che prevedevano un determinato percorso parlamentare. Ricordo, essendo stato parlamentare anche nella scorsa legislatura, che se fosse accaduto allora un fatto come quello che si sta verificando oggi – lo dico con molta tranquillità – a parti invertite (mi rivolgo all'allora capogruppo Angius) sarebbero accadute cose abbastanza diverse in quest'Aula parlamentare, e mi rivolgo anche a chi all'epoca era all'opposizione, anche a qualche senatore intervenuto oggi, che ha detto che la finanziaria c'è, ed è quella della Camera e quindi dovremmo fare una sorta di confronto alla finestra fra il testo della Camera e quanto approvato in Commissione. Si tratterebbe di prevedere con la sfera di cristallo quale sarà la finanziaria.

Questa mattina ci era stato detto che la discussione sarebbe proseguita fino ad oggi pomeriggio, che poi sarebbero stati discussi gli emendamenti e si sarebbe votato il bilancio. Oggi, stamattina alle ore 13,10, non c'era una ressa di interventi; quindi, a voler essere cattivi e maligni, si potrebbe pensare che la ressa di iscritti a parlare di oggi pomeriggio fino alle ore 21 (sono le ore 17,05) sia intervenuta oggi pomeriggio stesso con riferimento ad impegni che non sono stati mantenuti.

Il Presidente ci dice che domani a mezzogiorno – e lo speriamo – sarà presentato il maxiemendamento. Resta il fatto però che per oggi, per quanto mi riguarda, è perfettamente inutile proseguire. Chiedo al Presidente di quest'Assemblea, garante degli accordi (come hanno ricordato i

senatori Matteoli e Schifani stamane, oggi il percorso avrebbe dovuto essere diverso), cosa è successo di nuovo. Vorrei che gli impegni fossero rispettati. Diversamente, significherebbe buttare all'aria tutte le normali procedure di un'Aula parlamentare, che fino ad oggi hanno funzionato bene, anche grazie alla regia del Presidente; c'è il rischio però che si dica una cosa la mattina e succeda esattamente il contrario il pomeriggio.

PRESIDENTE. Senatore Cursi, intanto ce n'erano molti di iscritti a parlare già prima, poi se ne sono aggiunti altri, mentre altri ancora hanno ritirato la propria richiesta. Questa mattina non è stato escluso che si potesse discutere, nei limiti che sono stati richiamati, ed è stato affermato con forza che il Governo doveva, in tempi congrui, presentare il maxiemendamento.

Quindi, non vedo questa contraddizione formale, se siamo in grado di rispettare l'impegno sostanziale che abbiamo preso. Farò di tutto per farlo rispettare; poi, ognuno si prenderà le sue responsabilità se non lo si rispetta. Ricordo però che nei fatti è emerso il problema di avviare la discussione (rammento anche affermazioni fatte in tal senso) sul bilancio, ovviamente con il limite che è stato sottolineato. Il problema vero era quello di stringere i tempi della presentazione del maxiemendamento da parte del Governo.

Non ritengo inutile la prosecuzione dei lavori secondo l'impegno che ho assunto ufficialmente e che cercherò di rispettare in tutti i modi; vedremo domani come chiudere questo discorso.

Ora, votiamo la proposta avanzata dal senatore Matteoli, però, prima di votarla, vorrei dire – e mi rivolgo alla maggioranza in assoluta tranquillità, visto che le cose stanno come ho ricordato – che, se c'è una proposta di sospensione dei nostri lavori e di ripresa degli stessi con l'illustrazione e il voto sugli emendamenti e sugli articoli del disegno di legge di bilancio, possiamo accettarla. Non è uno scandalo accettare di fermarci; vuol dire che da mezzogiorno si inizierà la discussione generale sulla finanzia-ria, con il più ampio spazio possibile.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, comprendo benissimo il momento di difficoltà in cui ci troviamo. Credo però che bisogna, fra noi, non essere ipocriti. Sono sempre pronto, come i Presidenti di Gruppo dell'opposizione fanno, a riconoscere la necessità del rispetto delle regole e anche a criticare il Governo quando va criticato. Sinceramente, però, a me non sembra che l'itinerario tracciato dagli interventi dei Presidenti di Gruppo dell'opposizione corrisponda alla realtà, per lo meno per come l'ho vissuta io.

Mi pare, Presidente, che questa volta il Governo non abbia, in verità, responsabilità di alcun ritardo, per come si sono svolti i fatti. Questa è la

prima finanziaria che io ricordi – ne ho fatte 12 – in cui il Governo, per merito anche di un ottimo Presidente della Commissione bilancio, ma anche per merito suo e di tutta l’Aula, è stato costretto a presentare gli emendamenti innovativi rispetto al testo della finanziaria – certo questo crea l’*impasse* – alle ore 20 di giovedì scorso, così come ogni parlamentare; ciò diversamente da quanto avvenuto alla Camera, dove gli emendamenti sono stati presentati, presidente Matteoli, a raffica, successivamente, fino all’ultimo minuto.

Il Senato – su questo dobbiamo metterci d’accordo – ha preso atto, ha potuto leggere, studiare e confrontarsi sugli emendamenti del Governo dalle ore 20 di giovedì scorso; dopodiché, il Governo non ha presentato più nulla, checché se ne dica in alcune dichiarazioni fatta all’esterno. Non ha presentato più nulla perché lo abbiamo preteso noi.

Si è andati in Commissione bilancio; si è discusso in Commissione bilancio per moltissime ore – come fanno i componenti della 5ª Commissione – approvando gli emendamenti agli articoli da 1 a 17 e alle ore 21,20 di ieri è stato espresso dal relatore il parere sugli emendamenti all’articolo 18. Dopodiché, il Governo ha preso atto, come è doveroso, della situazione, ma lo ha fatto soltanto alle ore 21,20. Non ho l’obbligo di difendere il Governo, ma le cose stanno così, altrimenti ci raccontiamo sciocchezze buone per fare propaganda all’esterno.

Il Governo, per la prima volta, correttamente, da dodici anni a questa parte – mi riferisco sia a Governi di centro-destra che di centro-sinistra – ha preso atto, alle ore 21,20 di ieri, che l’esame da parte della Commissione bilancio non era concluso.

Io credo non sia scandaloso che il Governo oggi debba in qualche modo sistemare, di fronte ai molti emendamenti approvati dalla Commissione bilancio, un progetto di legge finanziaria che, ovviamente, necessita di tecnicità, di professionalità e di alcune ore. Chi è stato membro della Commissione bilancio – io stesso ne ho fatto parte per molti anni – sa cosa significano le compensazioni, sa cosa significa il passaggio delle compensazioni da un emendamento all’altro e così via.

Credo che in effetti stamattina, in Conferenza dei Capigruppo, si sia verificato un *impasse* oggettivo. Se posso fare un’autocritica a nome della maggioranza, in quanto riferita ad una decisione non assunta da me, affermo di non comprendere per quale motivo nella seduta pomeridiana di oggi non abbiamo discusso e votato gli emendamenti agli articoli al disegno di legge di bilancio, come deciso questa mattina all’unanimità.

Amo dire la verità (e la chiedo anche agli altri) e, per questo, ricordo che su questo punto la Conferenza dei Capigruppo aveva assunto una decisione unanime. Poi, al rientro da un convegno, scopro, senza capirne il motivo, che questa decisione non è stata attuata.

Non è vero, presidente Matteoli, che gli iscritti a parlare sono frutto di un’invenzione. Il mio Gruppo aveva iscritto a parlare undici senatori e tali sono rimasti; non vi è dunque alcuna invenzione di un dibattito. Ora è evidente che ci troviamo in una difficoltà perché il Governo, come chiunque abbia scritto una finanziaria sa, ha indubbiamente bisogno di queste

ore per riscriverne il testo. Non mi risulta, anche questo è un dato di verità, che vi sia nessun contrasto in questo momento a Palazzo Chigi sulla scrittura della finanziaria, vi è solo qualche problema di risistemazione tecnica.

Accolgo quanto detto dal presidente Marini ma, siccome non amo dire sciocchezze e prendere impegni a vuoto, non mi sentirei di affermare, anche perché questo lo dirà il Governo, che alle 12 di domani sicuramente il nuovo testo della finanziaria sarà qui in Senato. Io, senatore Russo Spena, presidente del Gruppo di Rifondazione Comunista-Sinistra Europea, per mia serietà istituzionale, non lo so perché il Governo questa mattina, in Conferenza dei Capigruppo, ha detto di aver bisogno di molte ore per riscrivere una finanziaria che era fortemente modificata, grazie anche al fatto in Italia vi è un bicameralismo serio.

Io mi auguro e farò di tutto per quel poco che mi compete affinché il Governo domattina rispetti l'impegno; però, devo anche dire che il Governo questo impegno, in verità, in Conferenza dei Capigruppo, stamattina non l'ha assunto; non ha detto che alle dodici avrebbe presentato all'Aula il nuovo testo della finanziaria. Chiunque ha scritto una finanziaria sa che occorre qualche ora in più. Questa è la verità, perlomeno come da me compresa.

Noi non vogliamo sprecare il tempo dell'opposizione né farle discutere un testo non reale, ma i componenti della Commissione bilancio appartenenti all'opposizione sanno benissimo quali sono i temi fondamentali discussi. Forse, un confronto non inutile su quei temi potrebbe svolgersi. Se sospendiamo la seduta adesso, non sono contrario all'ipotesi di cominciare a discutere gli emendamenti al disegno di legge di bilancio tra un quarto d'ora. Per quanto mi riguarda, non mi opporrò a questa decisione, sapendo però che il Governo ha bisogno fisiologicamente del tempo di scrittura del maxiemendamento.

**PRESIDENTE.** Questa mattina, su proposta del presidente Castelli, si è deciso di procedere alla discussione del disegno di legge di bilancio. Poi, la decisione politica è stata quella dei tempi stretti. È vero che il Governo non ha fissato un'ora per la presentazione del maxiemendamento, ma abbiamo ribadito che i tempi erano stretti. All'unanimità, la maggioranza si è impegnata ad assicurare all'opposizione in questa situazione un tempo ampio per la discussione del maxiemendamento quando questo sarà presentato. Questo è stato l'impegno unanime assunto in Conferenza dei Capogruppo.

La proposta del presidente Matteoli è di concludere ora i nostri lavori e di riprenderli domattina. Io la accetto e invito anche la maggioranza a farlo.

Metto pertanto ai voti la proposta, avanzata dal senatore Matteoli.

**È approvata.**

Rinvio pertanto il seguito della discussione congiunta dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### **Ordine del giorno per le sedute di mercoledì 13 dicembre 2006**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, mercoledì 13 dicembre, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 (1184) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

2. Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007) (1183) (*Approvato dalla Camera dei deputati*) (*Voto finale con la presenza del numero legale*).

La seduta è tolta (*ore 17,17*).





## Allegato B

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Pininfarina e Verneti.

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Sen. Benvenuto Giorgio, Barbolini Giuliano, Pegorer Carlo, Rossa Sabina  
Abilitazione dei revisori contabili all'assistenza tecnica dinanzi alle commissioni tributarie (1209)

(presentato in data 12/12/2006);

sen. Bulgarelli Mauro

Norme in materia di informatizzazione della pubblica amministrazione, promozione del software a codice a sorgente aperto e utilizzo di formati aperti (1210)

(presentato in data 12/12/2006);

sen. De Poli Antonio, Libe' Mauro, Maffioli Graziano, Poli Nedo Lorenzo, Monacelli Sandra, Buttiglione Rocco, Ciccanti Amedeo, Maninetti Luigi, Naro Giuseppe, Forte Michele, Pionati Francesco

Linee di indirizzo e interventi per la promozione e il sostegno della famiglia (1211)

(presentato in data 12/12/2006).

### **Disegni di legge, assegnazione**

*In sede referente*

1ª Commissione permanente Aff. cost.

sen. Malan Lucio

Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi (945)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 11ª Lavoro, 12ª Sanita', Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/12/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Sodano Tommaso

Modifiche al testo unico di cui al decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, in materia di scioglimento dei consigli comunali per mancato conseguimento degli obiettivi di raccolta differenziata dei rifiuti urbani (1021) previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio, 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/12/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Saro Giuseppe, Sen. Antonione Roberto

Modifiche allo Statuto speciale della regione Friuli-Venezia Giulia (1110) previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanita', 13ª Ambiente, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/12/2006);

*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

sen. Negri Magda ed altri

Norme sulla libertà religiosa e abrogazione della legislazione sui culti ammessi (1160)  
previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 11ª Lavoro, 12ª Sanita', Commissione parlamentare questioni regionali  
(assegnato in data 12/12/2006);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Pianetta Enrico

Introduzione del reato di tortura (895)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio  
(assegnato in data 12/12/2006);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Martone Francesco ed altri

Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento interno allo Statuto della Corte penale internazionale (1089)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 10ª Industria, 12ª Sanita', 13ª Ambiente  
(assegnato in data 12/12/2006);

*2ª Commissione permanente Giustizia*

sen. Vano Olimpia ed altri

Modifiche alla legge 1 dicembre 1970, n. 898, recante «Disciplina dei casi di scioglimento del matrimonio» (1174)  
previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost.  
(assegnato in data 12/12/2006);

*6ª Commissione permanente Finanze*

sen. Benvenuto Giorgio

Revisione normativa della disciplina delle banche popolari (1206)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 14ª Unione europea

(assegnato in data 12/12/2006);

*9ª Commissione permanente Agricoltura*

sen. Scarpa Bonazza Buora Paolo ed altri

Disposizioni a favore della produzione di energia ottenuta da biomasse e biocarburanti di origine agricola (1113)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 10ª Industria, 13ª Ambiente, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/12/2006);

*10ª Commissione permanente Industria*

sen. Carrara Valerio

Disposizioni per la regolamentazione dell'attività estrattiva della marna da cemento (1172)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/12/2006);

*12ª Commissione permanente Sanita'*

sen. Ghigo Enzo Giorgio ed altri

Disposizioni in materia di macellazioni effettuate secondo riti religiosi (1149)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 9ª Agricoltura, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/12/2006);

*12ª Commissione permanente Sanita'*

sen. Negri Magda

Modifiche agli articoli 13 e 14 della legge 19 febbraio 2004, n. 40, in materia di sperimentazione sugli embrioni umani e di limiti all'applicazione delle tecniche sugli embrioni (1186)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia

(assegnato in data 12/12/2006);

*Commissioni 1ª e 11ª riunite*

Interventi per contrastare lo sfruttamento di lavoratori irregolarmente presenti sul territorio nazionale (1201)

previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 5ª Bilancio, 8ª Lavori pubbl., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 12ª Sanita', 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data 12/12/2006);

*Commissioni 7ª e 8ª riunite*

sen. Russo Spina Giovanni ed altri

Disposizioni per favorire la produzione e la programmazione televisiva delle opere cinematografiche italiane ed europee (1130)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 5ª Bilancio, 10ª

Industria, 14ª Unione europea

(assegnato in data 12/12/2006).

**Inchieste parlamentari, deferimento**

È stata deferita in sede referente, la seguente proposta d'inchiesta parlamentare:

*alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazioni):*

Bulgarelli ed altri. – «Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sulla morte di Ilaria Alpi e Miran Hrovatin» (*Doc. XXII, n. 14*), previo parere della 1ª, della 2ª, della 4ª e della 5ª Commissione permanente.

**Governo, trasmissione di documenti**

Il Ministro dell'interno ha inviato, ai sensi dell'articolo 1, ultimo comma, della legge 14 luglio 1993, n. 238, la relazione sullo stato di attuazione – al 31 dicembre 2005 – dei contratti di programma 1994-2000 e 2001-2005 tra il Ministero medesimo e le Ferrovie dello Stato SpA (*Doc. CLXXVII, n. 1*).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 8ª Commissione permanente.

**Corte dei conti,  
trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti**

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 23 e 27 novembre 2006, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, le determinazioni e le relative relazioni sulla gestione finanziaria:

dell'Istituto nazionale per il commercio estero (I.C.E.), per l'esercizio 2004 (*Doc. XV, n. 58*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 10ª Commissione permanente;

dell'Istituto nazionale di oceanografia e di geofisica sperimentale (O.G.S.), per l'esercizio 2005 (*Doc. XV, n. 59*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente;

dell'Autorità portuale di Augusta, per l'esercizio 2004 (*Doc. XV, n. 60*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 8ª Commissione permanente;

dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia, per gli esercizi 2004 e 2005 (*Doc. XV, n. 61*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 4ª e alla 5ª Commissione permanente;

della Fondazione E.N.P.A.I.A. – Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura, per l'esercizio 2005 (*Doc. XV, n. 62*). Il predetto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5ª e alla 7ª Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

### **Corte dei conti, trasmissione di atti**

Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 27 novembre 2006, ha inviato copia della deliberazione, adottata dalla Corte stessa concernente la certificazione non positiva dei contratti collettivi nazionali concernente:

l'area della dirigenza del comparto Regioni e Autonomie locali (quadriennio normativo 2002-2005 e biennio economico 2002-2003);

il personale non dirigente del comparto Regioni e Autonomie locali (biennio economico 2004-2005);

il personale del comparto Enti pubblici non economici (biennio economico 2004-2005);

il personale del comparto Agenzie fiscali (biennio economico 2004-2005).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente (Atto n. 92).

### **Consigli regionali, trasmissione di voti**

È pervenuto al Senato un voto della regione Toscana sul mantenimento del divieto di commercio di armamenti verso la Cina e sulla situazione dei diritti umani in quel Paese (n. 14).

Tale voto è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 138, comma 1, del Regolamento, alla 3ª Commissione permanente.

### **Petizioni, annunzio**

È stata presentata la seguente petizione:

il signor Vincenzo Rusciano, di Napoli, chiede la regolamentazione della prostituzione, con particolare riguardo agli aspetti sanitari e di pubblica decenza (*Petizione n. 316*).

Tale petizione, a norma del Regolamento, è stata trasmessa alla Commissione competente.

### **Interrogazioni**

#### *Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

BERSELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Si chiede di sapere:

se sia a conoscenza del messaggio della Coop che propaganda l'offerta di consulenza legale, prestata da avvocati, presso i suoi centri di grande distribuzione;

se non ritenga che ciò denoti, a tacer d'altro, una rilevante limitazione della libera concorrenza professionale, risolvendosi innanzitutto nell'interposizione, quale collettore di clientela, di un soggetto economico forte, in favore di legali ad esso facenti capo o comunque collegati;

se sia a conoscenza del fatto che la Giunta dell'Organismo unitario dell'avvocatura italiana, deliberando l'astensione per il 14, 15 e 16 dicembre 2006, abbia addotto a motivo anche la circostanza sopra descritta, facendo presente come fosse stato palesemente sconfessato nei fatti uno dei principali obiettivi dichiarati dalla contestata normativa pseudo-liberalizzatrice introdotta con la cosiddetta legge Bersani, che era proprio quello del promuovimento della libera concorrenza;

quale sia il suo giudizio su quanto sopra esposto e quali iniziative urgenti di sua competenza intenda adottare per impedire un vero e proprio mercato delle prestazioni professionali di assistenza e consulenza legale.

(4-01019)

CORONELLA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dello sviluppo economico, dell'economia e delle finanze, della giustizia e dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare.* – Premesso che:

nel 1998 è stato costituito il Consorzio Impre.Co., con sede nel comune di Carinaro (Caserta), zona industriale Aversa nord, tra 50 piccole e medie aziende di produzione nel settore del tessile e della moda (abbigliamento, intimo, bijouteria, bottonifici, calzaturifici, calzature ortopediche, contrafforti, corsetteria, macchinari, grafica pubblicitaria, ombrellifici, pigiamifici, ricamifici, rifinitura pelli, scatolifici, servizi, seterie, suolettifici,

tacchifici, tomaifici). Lo scopo era quello di attuare una totale integrazione orizzontale e verticale fra i vari settori del Sistema Moda e sfruttare le sinergie che ne derivano;

il 5 maggio 1999 è stato presentato il progetto Impre.Co., per accedere alla contrattazione negoziata prevista dalla legge 23 dicembre 1996, n. 662, progetto che prevedeva la creazione di una cittadella industriale ubicata nell'area ASI di Caserta e precisamente nella zona di Aversa nord fra i comuni di Carinaro e Gricignano di Aversa in una superficie di 350.000 metri quadrati e con il costo di 319 miliardi di lire finanziato in parte dallo Stato e in parte dalla Regione Campania;

il 6 aprile 2000 il Presidente del Consiglio dei ministri *pro tempore*, on. Massimo D'Alema, ha partecipato al convegno che si è svolto ad Aversa, al Teatro Cimarosa, indetto dal Consorzio Impre.Co., con il titolo «La programmazione negoziata e i sistemi locali di sviluppo dell'agro aversano: Il Progetto Impre.co.». Questa è la dichiarazione rilasciata alla stampa dal Presidente del Consiglio dei ministri: «Il Governo porterà all'attenzione del CIPE la delibera per il finanziamento del progetto, che è poi il passo decisivo affinché la struttura possa definitivamente decollare. Una cosa è certa: della validità dell'impresa che darà lavoro ad oltre 1700 persone, ci credono anche a Roma, perché è l'esempio di un Mezzogiorno che non è più vittima di se stesso.»;

il 21 dicembre 2000 il CIPE ha approvato il contratto di programma Impre.Co. Nella delibera era riportato che l'investimento ammissibile era di 319 miliardi di lire, con un onere per lo Stato di 112 miliardi e un cofinanziamento regionale di pari importo. L'occupazione prevista era di 1175 nuovi addetti;

il 30 giugno 2003 più di mille persone, fra autorità civili, politiche, militari e religiose, hanno partecipato alla cerimonia di posa della prima pietra del Polo della Moda Impre.Co. Erano tra gli ospiti: il sottosegretario per le attività produttive *pro tempore*, Giuseppe Galati (in rappresentanza del ministro Marzano), il Presidente della Regione Campania, Antonio Bassolino, il Rettore della II Università degli Studi di Napoli, professor Antonio Grella, e il Prefetto di Caserta, Carlo Schilardi. Erano presenti, inoltre, il deputato Lorenzo Diana, l'Assessore regionale alle attività produttive, Gianfranco Alois ed il Presidente del Consorzio Asi di Caserta, Achille Natalizio;

il 5 e il 24 settembre 2003, dopo un'anomala e tormentata fase per le procedure di esproprio, l'Ufficio tecnico del Comune di Gricignano di Aversa ha rilasciato al Consorzio Impre.Co. le autorizzazioni per la costruzione dell'opera;

dopo la realizzazione di alcuni capannoni, allo stato grezzo, i lavori sono stati sospesi e il cantiere è stato completamente abbandonato;

il 15 giugno 2006 è stata pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione Campania la revoca del finanziamento di 13 miliardi di lire destinato al consorzio Impre.Co. per le attività di formazione e la «rimodulazione» dello stesso importo a favore di altri patti formativi del territorio campano;

il 23 ottobre 2006 la Guardia di finanza di Aversa ha proceduto al sequestro del cantiere Impre.Co. per violazioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, accertando che l'area veniva utilizzata quale vera e propria discarica abusiva di ogni genere di materiale,

l'interrogante chiede di conoscere:

quale sia l'ammontare delle risorse erogate in base al contratto di programma;

quale sia lo stato di attuazione del programma di investimenti previsto nel contratto;

quali siano le prospettive industriali per le imprese che hanno realizzato o stanno realizzando investimenti in base al contratto di programma;

se siano noti i motivi che hanno indotto la Regione Campania a revocare il finanziamento;

se risulti che sia pendente un procedimento penale presso la Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, per i fatti relativi alla gestione del finanziamento;

quale sia lo stato del procedimento relativo al sequestro del cantiere Impre.Co. da parte della Guardia di finanza di Aversa.

(4-01020)